

gli artigli
19

Copyright © 2021 John Zerzan. All Rights reserved
Published in agreement with
Piergiorgio Nicolazzini Literary Agency (PNLA) and Feral House

Nessuna parte di questo libro può essere riprodotta o trasmessa in qualsiasi forma o con qualsiasi mezzo, elettronico, meccanico, fotocopie, registrazione, scansione, o altrimenti senza l'espreso consenso scritto dell'editore.

Titolo originale *When We Are Human.*
Notes from the Age of Pandemics

Prima edizione italiana settembre 2022
ORTICA EDITRICE SOC. coop., Aprilia
www.orticaeditrice.it
ISBN 978-88-31384-85-8

John Zerzan

QUANDO SIAMO UMANI

Appunti dall'era Pandemica

Traduzione di Claudia Faggion



ORTICA EDITRICE

Per Alice
Le parole falliscono

Indice

Introduzione <i>di James V. Morgan</i>	7
1. PREISTORIA	11
Notizie dalla preistoria: un aggiornamento	13
Quando eravamo umani	19
La natura umana	25
Il fuoco	27
I rituali	31
Tornare ai Croatan	39
2. STORIA	47
La tessitura	49
Recintati	58
La modernità prende il sopravvento	69
Vite divise	85
Il tramonto dell'Occidente: il caso di Oswald Spengler	93
Il decadentismo e la macchina	98
Postscriptum anti-storico conclusivo	115
Svuotati dall'interno: una critica violenta	118
Un appunto sulla libertà	121
Nichilismo attuale: alcuni pensieri sulla San Francisco Bay Area degli anni '70	126
Anche un movimento spirituale	129
La morte e lo zeitgeist	135
Il razzismo e il simbolo	138

3. TECHNO-FOLLIA	141
Più veloce! L'Era dell'Accelerazione	143
Incontri non così ravvicinati: distanziati nell'era dell'autismo	150
Psicologia della macchina: una sparizione	157
Abbandonare la nave della morte	162
Non si può tornare indietro	167
Via il nuovo	173
La vita mentre la civiltà inizia a sgretolarsi	176
4. FILOSOFIA/ANTIFILOSOFIA	183
L'enigma del pensiero simbolico	185
Arte e significato	190
La notte	195
La morte	203
Il senso nell'era del nichilismo	214
Il caso contro la filosofia	219
Il mio problema con Adorno	225
Esperienza	228
O Lost...	235
I valori e i loro nemici	237
5. CHI SIAMO? DOVE STIAMO ANDANDO?	241
A che punto siamo? Dove stiamo andando?	243
Una chiacchierata con Steve Kirk e Bellamy Fitzpatrick	

Introduzione

di James V. Morgan

Sono relativamente pochi gli Occidentali disposti a riconoscere quanto sia terribile la situazione attuale, l'effettiva profondità di tutto ciò, la realtà di ciò che è scomparso; non solo l'ecologia, ma tutto l'insieme; la matrice sociale, psicologica e fisica di quello che effettivamente significa essere umani; cosa ha funzionato e cosa no; la verità su quello che è in realtà il successo evolutivo dell'*Homo Sapiens*, e le bugie su quello che non lo è.

John Zerzan è uno dei pochi che ci dice con decisione come stanno le cose. Non in teoria. Nel complesso, le opere di John ci offrono probabilmente la gamma più completa della multiforme realtà oggettiva per metterci a conoscenza di ciò che è effettivamente accaduto agli umani da quando alcuni di noi (che erano dei sociopatici) hanno sviluppato, poco tempo fa, una complessità socioeconomica e politica. Cosa è accaduto dall'emergere della complessità socioeconomica guidata dall'élite? Una raffica di disadattamenti evolutivi, e gli effetti aumentano sempre più nel mondo ipertecno-domesticato del 21° secolo.

Non solo la maggior parte delle persone non ha risposte, la maggior parte delle persone continua a evitare di affrontare le risposte. Tenuto conto che esiste un'intera industria chiamata Università che, si suppone, dovrebbe fornire le risposte (dati) che risolveranno necessariamente i nostri problemi umani. Eppure è davvero ironico che l'Università abbia sviluppato, in tanti modi, delle mappe abbastanza precise di questo labirinto decenni e decenni fa. L'Università ha

da tempo riconosciuto in differenti forme che il percorso complesso, stratificato e ultra-addomesticato della società di massa è catastrofico, ma gli esperti universitari hanno al tempo stesso spacciato alle masse le proprie giustificazioni postmoderne come pozioni miracolose, in ultima analisi solo per salvarsi la pelle, siccome ogni minaccia alla vita addomesticata significa anche una solida minaccia alla propria vita interamente dipendente e addomesticata.

Pazienza per il mondo, o per l'integrità della nostra specie, fammi semplicemente registrare nel mio CV questa nuova pubblicazione in modo da poter prendere il prossimo assegno di ricerca e di mantenere il mio incarico a sei zeri. Nel frattempo, beh, il mondo è fottuto e la maggior parte degli uomini è completamente impazzita. Leggendo tra le righe di qualsiasi pubblicazione scientifica recente si può vedere che è così. Gli esperti dicono che sicuramente siamo fottuti. Ma amano anche le giustificazioni postmoderne.

Da quando John quasi vent'anni fa mi ha fatto riflettere su quello che è il postmodernismo, identificare le razionalizzazioni e le giustificazioni del postmodernismo per me è diventato un affare quotidiano. Provando a parlare della realtà della nostra situazione, quasi ognuno di noi sembra aver imparato a rispondere attraverso la manipolazione postmoderna. È l'auto-conservazione quotidiana: abbandonare la nave della morte significa rinunciare a tutto ciò, abbandonare la propria "nave della vita" addomesticata, mentale e fisica; quindi non abbandonarsi, a tutti i costi. Più semplice cinguettare commenti postmoderni e tornare a smanettare con il proprio Apple.

Hai mai pensato a cosa significa quel logo sul tuo giocattolino? I Programmatori ovviamente sapevano ciò che alla fine hanno ottenuto.

Per il bene di tutti, è il momento che chi è disposto alla partecipazione inizi a leggere e ad ascoltare le parole di John

Zerzan. John ha capito le cose a un livello che la maggior parte delle persone non ha raggiunto, nemmeno i cosiddetti esperti-accademici, attivisti, anarchici o chiunque altro. Non si tratta solo di leggere articoli di letteratura. Prendi l'analisi di J. Z. e pensa a come applicarne i punti salienti alla tua vita e ai tuoi progetti per il futuro. Ancora meglio, prendi il modo in cui John Zerzan analizza la nostra situazione e pensa a come applicarla all'educazione dei tuoi figli.

Come accademico "di professione," sono convinto che in futuro gli Zerzanofili potrebbero ereditare la terra e che le cose andranno anni luce meglio rispetto a ora. C'è Speranza. Abbandona la nave della morte e sali a bordo della nave della vita, quella vera. È ancora lì che ti aspetta. La passerella è proprio davanti a te. Primo passo: getta quello stupido telefono e comincia a imparare come tornare a essere un essere umano. Cosa fare diventerà sempre più chiaro passo dopo passo. È Quando Siamo Umani.

I vari saggi che compongono questo libro sono tanti puntini luminosi in un caleidoscopio che probabilmente non troverai altrove. Presi insieme - e separatamente, del resto - illuminano le realtà fondamentali e possono solo aiutare in questi giorni bui.

1

P R E I S T O R I A

Il fallimento dei sistemi ovunque si guardi. Cosa NON sta fallendo? Ogni civiltà è finora crollata. Ora c'è solo questa civiltà globale e sta CROLLANDO.

I pericoli e le patologie della vita moderna sono state una sorpresa per molti. Queste insidie non sono apparse improvvisamente. L'attuale realtà – o irrealtà – non può essere compresa senza comprendere come è iniziata, cosa la guida.

Umair Haque (*Eudaimonia*, 3 luglio 2020) ha scritto, “La vita ti sembra squallida perché la nostra civiltà sta iniziando a crollare”. Il coronavirus è uno dei tanti segnali che abbiamo sotto gli occhi della fine della civiltà. Come siamo arrivati a questo capolinea? Questi saggi cercano di far luce su cosa è successo, e sulla posta che è in gioco.

Notizie dalla preistoria: un aggiornamento

La cultura simbolica, caratteristica che definisce gli uomini moderni, è piuttosto recente, mentre la cultura e l'intelligenza non simbolica sono molto antecedenti. Si parla di circa 30.000 anni per la prima, tre milioni di anni per la seconda. Ho già affrontato questo aspetto, più recentemente, in "The Way We Used to Be"¹ e quanto segue è in gran parte un ampliamento, un aggiornamento di questo saggio.

Al contrario di quanto afferma Henry de Lumley, il simbolo non è "una delle dimensioni fondamentali della conoscenza umana."² Siamo l'unica specie umana a usare dei simboli, e tuttavia i nostri più antichi antenati avevano delle forme di conoscenza. Siamo animali simbolici, che vivono all'interno di piani di rappresentazioni simboliche dove niente può essere semplicemente se stesso. Questo concetto definisce la realtà in innumerevoli modi. Solo all'interno del simbolo, ad esempio, può esserci coscienza. Erich Neumann vede l'origine della coscienza nel mito, tanto per citare un esempio che non ha alcuna base a suo supporto.³

¹ "The Way We Used to Be," in John Zerzan, *Future Primitive Revisited* (Port Townsend, WA: Feral House, 2012), pp. 110-124.

² "The Emergence of Symbolic Thought," Colin Renfrew e Iain Morley, eds., *Becoming Human: Innovation in Prehistoric Material and Spiritual Culture* (New York: Cambridge University Press, 2009), p. 10.

³ Erich Neumann, *The Origins and History of Consciousness* (Princeton, NJ: Princeton University Press, 1970).

Non si può propriamente affermare che la comunicazione si svolga solo su un piano simbolico. Michael Haworth ha approfondito questo aspetto in “Telepathy and Intersubjectivity in Derrida, Husserl e Levinas”⁴ e Freud ha sostenuto che i primi uomini fossero telepatici.⁵ Il tipo di conoscenza che permette di sviluppare delle competenze non dipende solitamente dal simbolico, linguaggio incluso. Lentamente, scopriamo sempre di più la ricchezza della cultura pre-simbolica, tra cui esempi ancora precedenti di intelligenza nel Paleolitico.

La cultura nel senso più ampio del termine non è assolutamente appannaggio degli esseri umani. *The Cultural Lives of Whales and Dolphins* di Hal Whitehead e Luke Rendell⁶ è un saggio che affronta il comportamento dei cetacei, che pensano, sentono e vivono in comunità in una rete culturale sviluppatasi circa 30 milioni di anni fa.

Per quanto riguarda il nostro albero genealogico, all’inizio troviamo le specie ominidi (ad es. *Ardipithecus*, *Australopithecus*) e le specie *Homo*. Circa sei milioni di anni fa iniziamo a camminare esclusivamente su due gambe, senza essere però ancora “umani”. Uno scheletro fossilizzato soprannominato “Ardi” è un reperto di *Ardipithecus ramidus* abbastanza recente vissuto circa 4,4 milioni di anni fa; un antenato più famoso è “Lucy” di 3,4 milioni di anni fa. La comparsa dei primi umani (ad esempio, *Homo erectus*, *Homo habilis*) è ancora motivo di accesi dibattiti.⁷

⁴ Michael Haworth, “Telepathy and Intersubjectivity in Derrida, Husserl and Levinas,” *The Journal of the British Society for Phenomenology*, 45:3 (2014).

⁵ Sigmund Freud, *New Introductory Lectures on Psychoanalysis* (New York: Norton, 1933), p. 55.

⁶ Hal Whitehead e Luke Rendell, *The Cultural Lives of Whales and Dolphins* (Chicago: University of Chicago Press, 2014).

⁷ John Gurche, *Shaping Humans* (New Haven: Yale University

Nel marzo 2015 Kaye Reed dell'Arizona State University e alcuni suoi colleghi hanno riferito di aver trovato in Etiopia il più antico fossile di *Homo*, risalente a 2,8 milioni di anni fa.⁸ Nel giugno dello stesso anno venne ritrovato un altro reperto in Etiopia, metà di una mascella, datata da 3,3 a 3,5 milioni di anni fa. Le ultime prove alimentano il dibattito di ominidi vs. *Homo*, ma sollevano anche domande sull'adeguatezza di queste distinzioni. "Questo ci fa fermare e ripensare tutto," ha affermato il paleoantropologo americano Carol V. Ward.⁹

Il fatto che alcuni resti fossili estremamente antichi abbiano caratteristiche decisamente umane (ad esempio, forma di mani o piedi, lunghezza delle braccia)¹⁰ non fa che acuire la confusione, ma l'estensione delle capacità cognitive è una questione di interesse ancora maggiore.

L'analisi degli strumenti di pietra rinvenuti nei pressi del Lago Turkana (Kenya) nel 2011 li data a 3,3 milioni di anni fa, circa 700.000 anni prima di quelli noti in precedenza.¹¹ La prova più antica della fabbricazione di strumenti, anche questa proveniente dall'Africa orientale, è stata datata 2,6 milioni di anni fa. Alcuni reperti di ossa di oltre 3,39 milioni di anni fa "mostrano inequivocabili segni di taglio con utensili di pietra per la rimozione della carne e segni di percussione per accedere al midollo."¹² La produzione anche dei

Press, 2013), p. 126. Inoltre Fred Spoor, "Paleoanthropology: The Middle Pliocene Gets Crowded," *Nature* 521 (27 Maggio 2015).

⁸ Villmoare, Brian, et al., "Early Homo at 2.8 Ma from Ledi-Geraru, Ethiopia," *Science* 347 (12 Giugno 2015).

⁹ Carl Zimmer, "Bones to Pick on Evolution," *New York Times*, 2 Giugno 2015.

¹⁰ Russell H. Tuttle, *Apes and Human Evolution* (Cambridge, MA: Harvard University Press, 2014), p. 248.

¹¹ John Noble Willford, "Stone Tools from Kenya Are Oldest Yet Discovered," *New York Times*, 20 Maggio 2015.

¹² S.P. McPherron et al., "Evidence for Stone-Tool-Assisted Con-

più semplici strumenti in pietra è un'opera mentale che i primati non umani non manifestano, anche quando vengono addestrati dagli uomini.¹³ Molto di quanto conosciamo è estrapolato dalle prove presenti sugli strumenti di pietra; sono manufatti resistenti. Probabilmente molte altre attività hanno fatto perdere le proprie tracce, ad es. utensili per la lavorazione del legno, strumenti di osso e di corno, cordame di epoca simile. Nel 2019 in Israele meridionale vennero ritrovati 283 strumenti di precisione di piccole dimensioni utilizzati per macellare un elefante, risalenti a circa 500.000 anni fa.

Sappiamo che l'*Homo Erectus* ha attraversato ripetutamente il mare verso l'isola indonesiana di Flores coprendo una distanza di almeno 20 chilometri.¹⁴ La scoperta di lance in pietra di 500.000 anni fa in Sud Africa stravolge la vecchia convinzione secondo cui il modo di fabbricare impugnature simili non fosse noto prima di 300.000 anni fa.¹⁵

Le prove disponibili dimostrano chiaramente un modello in cui molte abilità erano sviluppate già in tempi precedenti. A supportare tutto ciò ci sono anche altre scoperte più recenti, tra cui un articolo del *Journal of Human Evolution* che tratta della cottura intorno a 1,9 milioni di anni fa.¹⁶ Questo articolo parla del mangiare carne e sostiene che l'*Homo Erectus* non si sarebbe mai affermato senza la cottura.

sumption of Animal Tissues Before 3.39 mya at Dikika, Ethiopia," *Nature* 466 (12 Agosto 2011).

¹³ Gurche, *op. cit.*, p. 124.

¹⁴ Robert G. Bednarik, "Replicating the First Known Sea Travel by Humans: the Lower Pleistocene Crossing of the Lombok Strait," *Journal of Human Evolution*, 16:3 (2001).

¹⁵ Jayne Wilkins et al., "Stone-tipped Spears Lethal, May Indicate Early Cognitive and Society Skills," *Science News*, 27 Agosto 2014

¹⁶ Alex R. Smith et al., "The Significance of Cooking for Early Hominid Scavenging," *Journal of Human Evolution* 84 (Luglio 2015)

Cibarsi di carogne, cosa che prese chiaramente piede molto presto, non sarebbe stata una pratica sicura senza cuocere la carne. Ewen Calloway considera le impronte umane di 1,5 milioni di anni fa scoperte in Kenya prove di una prima caccia all'antilope.¹⁷ Nel settembre 2015 ha fatto scalpore l'annuncio del ritrovamento in Sud Africa di una nuova specie, l'*Homo Naledi*, risalente all'epoca che va da 2,5 a 2,8 milioni di anni fa, di aspetto insolitamente moderno e che avrebbe effettuato intenzionalmente delle sepolture molto prima di qualsiasi altra attività simbolica nota.¹⁸

Eravamo esseri che vivevano a diretto contatto con la Terra aggirando il virus della pseudo-vita simbolica, della domesticazione e della civiltà - ma non per mancanza di intelligenza. La nostra specie è unica, perlopiù in senso negativo, avendo portato rovina e alienazione in ogni angolo del pianeta.

Le donne, che nel Paleolitico fabbricavano gli utensili,¹⁹ ci fanno pensare a un'altra forma di società di cacciatori-raccoglitori. Uno studio del 2011 su 32 gruppi di cacciatori-raccoglitori ha ribaltato la precedente convinzione che tali gruppi fossero composti principalmente da persone geneticamente correlate. Gli antropologi Mark Dyble e Andrea Migliano hanno scoperto che generalmente non erano invece imparentati e che il livello di uguaglianza di genere nel grup-

¹⁷ Ewen Calloway, "Homo erectus Footprints Hint at Ancient Hunting Party," *Nature*, 17 Aprile 2015.

¹⁸ Paul H.G.M. Dirks et al., "Geological and taphonomic context for the new hominin species *Homo naledi* from the Dinaledi Chamber, South Africa." Lee R. Berger et al., "*Homo naledi*, a new species of the genus *Homo* from the Dinaledi Chamber, South Africa." Entrambi gli articoli in *eLife*, 10 Settembre 2015.

¹⁹ Nyree Findlay, "Gender and Lithic Studies in Prehistoric Archaeology," Diane Bolger, ed., *A Companion to Gender Prehistory* (Malden, MA: Wiley-Blackwell, 2013).

po aumentava con il livello di non correlazione. Hanno attribuito le ben note caratteristiche di egualitarismo e di cooperazione del gruppo all'influenza cosciente delle donne,²⁰ una risposta decisa a tutti coloro che consideravano la parità di genere all'interno dei gruppi di cacciatori-raccoglitori un'illusoria proiezione moderna/romantica/di sinistra. Penso che la vita precedente alla domesticazione rimarrà un mistero affascinante sotto molti aspetti, se non in assoluto. Tuttavia, le prospettive che ci ha mostrato possono essere di profonda importanza nelle difficoltà sempre maggiori in cui ci mette il Progresso.

²⁰ M. Dyble et al., "Sex Equality Can Explain the Unique Social Structure of Hunter-Gatherer Bands," *Science* 348, 7 Giugno 2015.

Quando eravamo umani

Quando è apparso il moderno *Homo sapiens*? Ossia, da quanto tempo ci sono persone come noi? La risposta a questa domanda è cambiata davvero molto negli ultimi anni, con implicazioni molto interessanti.

L'opinione prevalente era che la specie *Homo* si fosse modernizzata all'incirca 40.000 anni fa, nel Paleolitico Superiore, approssimativamente nel periodo dei dipinti rupestri Europei.¹ Beh, questo giudizio è stato radicalmente rivisto. Nel 1998 il paleoantropologo Bernard Campbell scoprì che già 100.000 anni fa la specie *Homo* aveva caratteristiche di modernità.² Nel 2002 John Noble Wilford ne affermava la presenza “almeno 130.000 anni fa.”³ Robert Foley già nel 1995 aveva spostato questa data a “sicuramente prima di 110.000 anni fa, e addirittura indietro fino a 140.000 anni fa”.⁴ *L'Homo*

¹ Colin Renfrew e Iain Morley, eds., *Becoming Human: Innovation in Prehistoric Material and Spiritual Culture* (New York: Cambridge University Press, 2009), Introduzione, p. 1. Paul Mellors e Chris Stringer, *The Human Revolution* (Princeton, NJ: Princeton University Press, 1989).

² Bernard Campbell, *Human Evolution* (New York: Aldine & Gruyter, 1998), p. 434.

³ John Noble Wilford, “*When Humans Became Human*,” *New York Times*, 26 Febbraio 2002.

⁴ Robert Foley, *Humans Before Humanity* (Cambridge, MA: Blackwell Publishers, 1995), p. 124.

sapiens ha 150.000 anni secondo Kenneth J. Guest, 2014,⁵ e nel 2017 Tibayrenc e Ayala hanno portato questa data a 200.000 anni.⁶

L'orientamento di questa revisione, e la rapida svolta associata, è chiaro. La pubblicazione del 2015 di Galway-Witham e Stringer "How Did *Homo sapiens* Evolve?" riporta delle "testimonianze di *Homo sapiens* in Marocco già 300.000 anni fa."⁷ In effetti, nel 2003 P.S.C.Tacon aveva contribuito a ciò con il suo "Behaviourally Modern at 300,000 Before Present: Was My Ancestor Brighter than Yours?"⁸

Probabilmente, con il termine "moderno" gli antropologi e gli archeologi appena citati implicano/comprendono diverse cose, ma non sono stati effettuati né un aggiornamento né una rivalutazione complessiva. Grant McCall sostiene che i modelli di attività residenziali o su base domestica del Paleolitico Inferiore, così come le pratiche condivise di caccia e di ricerca di cibo, sono le stesse utilizzate dai moderni cacciatori-raccoglitori.⁹ Lo sviluppo della casa e l'utilizzo del fuoco a partire da circa 400.000 anni fa hanno portato Nicholas Roland a trarre la stessa conclusione, basata su prove provenienti dalla Cina.¹⁰ Le nuove scoperte di fossili hanno

⁵ Kenneth J. Guest, *Cultural Anthropology* (New York: W.W. Norton, 2014), p. 14

⁶ Michael Tibayrenc and Francisco J. Ayala, *On Human Nature* (New York: Academic Press, 2017), p. 3. Concorda Mark Maslin, *The Cradle of Humanity* (New York: Oxford University Press, 2017), p. 173.

⁷ Julia Galway-Witham e Chris Stringer, "How did *Homo sapiens* evolve?" *Science*, 22 Giugno 2018, pp. 1296-1298.

⁸ P.S.C. Tacon, "Behaviourally Modern at 300,000 B.P.: Was My Ancestor Brighter than Yours?" Modern Human Origins Conference, Sydney, 30 Settembre 2003.

⁹ Grant S. McCall, *Before Modern Humans* (Walnut Creek, CA: Left Coast Press, 2015), e.g., pp. 25, 325, 328.

¹⁰ Nicholas Rolland, "Was the Emergence of Home Bases and Do-